

ATTO ACCADEMICO
del R.P. François-Xavier Dumortier S.I.
Rettore Magnifico della Pontificia Università Gregoriana

Carissimi amici,

è arrivato il momento di esprimermi sulla vita della nostra Università. Infatti, da molto tempo, è tradizione che il Rettore pronunci qualche parola in occasione dell'Inaugurazione di un nuovo anno accademico e mi sembra che questo momento acquisti un significato particolare in questo contesto, in ragione della nostra presenza qui, tutti insieme, e del nostro raccoglimento in preghiera comune davanti al Signore che tutti noi desideriamo ascoltare e seguire, cercare e trovare, amare e servire durante tutto questo anno accademico.

Vorrei farlo in tre brevi tempi: desidero dapprima ricordare l'esperienza dello scorso anno, poi sottolineare alcuni aspetti di questo nuovo anno e finalmente condividere alcune riflessioni.

*

Parlare dell'anno scorso, che era il mio primo anno come Rettore della Gregoriana, mi spinge anzitutto a ringraziare tutti coloro che, operando in ambiti diversi, hanno fatto e fanno del proprio meglio affinché la Gregoriana sia degna della sua tradizione e si presenti come il Collegio Romano del terzo millennio. Durante tutto l'anno sono stato impressionato dalla ricchezza di talenti e di competenze che, dai professori e docenti agli studenti, dal personale a tutti i nostri amici sparsi dappertutto nel mondo, permette alla Gregoriana di vivere e di compiere la missione che le è stata affidata con uno slancio e un vigore sempre rinnovati.

Al cuore di una Università e della formazione accademica si trovano uomini e donne dedicati alla stessa missione. E dapprima vorrei ricordare la difficile prova della morte del Padre Donath Hercsik meno di un anno fa. Dopo pochi mesi, alcuni altri gesuiti che sono stati pilastri della Gregoriana nel passato sono stati chiamati dal Signore alla Sua eternità : il Cardinale Navarrete, i Padri Costa, Busa, Pastor e Rosato. Allo stesso tempo, tredici gesuiti sono arrivati alla Gregoriana nei diciotto mesi appena trascorsi. Non possiamo avere un segno più forte del sostegno e dell'appoggio della Compagnia di Gesù che si rinnova, ogni anno, e che assicura anche un aiuto finanziario sostanziale di cui l'Università ha bisogno per svolgere la sua missione.

Dell'anno scorso, fra tanti eventi e tante cose che meriterebbero di essere presi in considerazione, vorrei metterne in evidenza tre:

- prima di tutto, il lavoro intenso di riflessione e di condivisione che si è sviluppato nei gruppi o nelle commissioni che ho istituito dal mese di gennaio scorso sulla pedagogia, sul terzo ciclo, sulla valutazione degli spazi, sulle pubblicazioni, sul Centro Laikos e sulla celebrazione del 150° anniversario dell'unità italiana. Mi sembra molto importante condividere valutazioni, aspettative e sogni e ancora di più che queste riflessioni si incarnino poi nell'azione dell'Università attraverso progetti concreti;

- poi, abbiamo iniziato, in un modo pragmatico, la revisione, il rinnovamento e la ristrutturazione di alcune strutture accademiche o della loro offerta formativa, specialmente per questo riguardo la Facoltà di Missiologia e l'Istituto per gli Studi interdisciplinari su Religioni e Culture, come anche la Facoltà di Scienze Sociali. E non vorrei dimenticare la creazione del Centro Fede e Cultura "Alberto Hurtado";

- finalmente, i lavori di ristrutturazione svolti durante l'estate, che ci permettono di disporre di due nuove aule che sono bellissime, funzionali e al livello di ciò che dobbiamo avere e offrire più di ottanta anni dopo l'edificazione della Gregoriana là dove è allora stata costruita.

*

Dopo questo veloce sguardo su un passato davvero appena passato, desidero sottolineare alcuni aspetti dell'anno accademico che si apre oggi. Dapprima devo menzionare alcune nomine accademiche che erano già effettive dall'inizio del mese di settembre o sono effettive a partire da oggi : la nomina del Padre Vincenzo D'Adamo come Vice-Rettore amministrativo, del Padre Daniel McDonald come Vice-Rettore universitario, del Padre Paul Gilbert come Decano della Facoltà di Filosofia, del Padre Thomas Casey come Decano della Facoltà di Missiologia, del Padre Emilio Gonzalez Magaña come Direttore del Centro interdisciplinare per la Formazione dei Formatori al Sacerdozio, carica nella quale è stato di fatto riconfermato, e del Padre Philipp Renczes come Direttore del Centro "Cardinal Bea". Sono sicuro della loro dedizione nella carica che è stata loro affidata e vorrei ringraziare coloro che hanno assunto la stessa responsabilità prima di loro.

Durante l'anno che si apre oggi, dobbiamo anzitutto proseguire ciò che abbiamo iniziato: la valutazione e la riflessione sulla pedagogia e sul terzo ciclo sotto la responsabilità del Vice-rettore accademico. Da una parte, gli studenti di oggi non sono più gli studenti di ieri e hanno nuove esigenze e aspettative che dobbiamo tenere in conto ... i mezzi pedagogici di oggi sono più diversi e complessi dal tempo della lavagna e del gesso...D'altra parte, il terzo ciclo è molto importante non solo per noi, perché abbiamo quasi un terzo degli studenti nel terzo ciclo e circa novanta tesi che sono difese ogni anno, ma anche per la vita intellettuale e la formazione accademica nella Chiesa universale. Inoltre sarà necessario di proseguire la ristrutturazione della nostre aule più antiche secondo un piano di lavori che si realizzerà poco a poco e al più presto possibile ... ma secondo le nostre possibilità economiche.

Mi sembra anche che dobbiamo andare avanti in una consapevolezza e un senso comuni del bene comune della nostra Università. Durante tutto l'anno scorso, ho scoperto la fortuna incredibile di una Università che si compone oggi di sei Facoltà, due Istituti e di quattro Centri. Penso e credo che ciascuna di queste unità accademiche è importante non solo in sé e per sé, ma anche per le altre e nella nostra missione. E possiamo ricordarci il significato della parola "Universitas" ... Infatti, nel tempo attuale più che mai, l'Università ha bisogno di questi ambiti e impegni diversi ma complementari, convergenti nel servizio al meglio della stessa missione, per una riflessione che sia all'altezza delle sfide delle nostre società. Quindi mi sembra che c'è per noi una sfida universitaria propria : la sfida di formare un corpo docente di tutta la nostra Università che sia coeso e unito come comunità intellettuale, una comunità che porti insieme la sua missione accademica e apostolica. Per questo abbiamo bisogno di tempi comuni per conoscerci, per condividere tutto quello che possiamo ascoltare degli altri e affidare alla loro riflessione. Si sono tenuti il 30 maggio e il 30 settembre scorso due incontri di alcune categorie di professori e docenti : penso che dobbiamo fare tutto quello che è possibile per sviluppare fra gli insegnanti una consapevolezza di queste poste in gioco che sono veramente rilevanti per tutti e dunque per la nostra missione nella Chiesa e per la Chiesa.

Abbiamo altri momenti comuni che sono importanti e fra le tante iniziative che abbiamo in programma di svolgere alla Gregoriana vorrei menzionare specialmente due eventi che riguardano la nostra comunità universitaria. Il primo evento si svolgerà in occasione del 150° anniversario dell'unità d'Italia. Dal momento che ha sede in Roma e in Italia, la Gregoriana ha numerosi legami stretti e profondi con la nazione italiana. La serata del venerdì 21 ottobre sarà dedicata a una riflessione che si intitola "Diversi ma uniti : ricordare per andare avanti". E la mattina del giorno seguente avremo la gioia d'accogliere l'Onorevole Herman Achille Van Rompuy, Presidente del Consiglio Europeo che, dopo un intervento del Professore Giovanni Maria Flick, ci rivolgerà la parola sul tema: "Vivere insieme nell'Europa di oggi". Tutte le indicazioni precise relative ai due

eventi, già annunciate a molti di voi, saranno comunicate domani per posta elettronica a tutti gli studenti.

*

Per volgere lo sguardo all'avvenire e considerarlo nella nostra missione di ogni giorno abbiamo bisogno di punti di riferimento e di prospettive. L'anno scorso avevo ricordato che il discorso del Santo Padre nel corso della Sua visita all'Università Gregoriana il 3 novembre 2006 rappresenta un riferimento basilare che deve allo stesso ispirare e guidare la nostra riflessione e la nostra andatura su questo cammino. E questo cammino è, come il Santo Padre ha detto, secondo le Sue stesse parole, una *«missione al tempo stesso difficile, perché suppone costante fedeltà alla propria storia e tradizione, per non perdere le proprie radici storiche, e insieme apertura alle realtà attuale per rispondere, dopo un attento discernimento, con spirito creativo alle necessità della Chiesa e del mondo di oggi»*.

Tutti noi abbiamo piena consapevolezza della situazione che dobbiamo riconoscere e affrontare: il nostro contesto è quello di cambiamenti veloci e fondamentali, di sconvolgimenti socio-culturali, di inquietudini e di incertezze... una condizione di crisi secondo gli uni, una situazione di transizione secondo gli altri. Mi sembra che, in quanto Università ecclesiastica e pontificia, non possiamo non prendere al serio una situazione che comprende tante sfide intellettuali e spirituali. La nostra Università non può essere una realtà lontana dai problemi dell'uomo di oggi... non può essere un rifugio nel quale ripararsi dai venti e dalle perturbazioni esterni... Come ogni altra università, anche la nostra si pone sulle frontiere culturali, intellettuali e spirituali del nostro mondo. E oggi ogni università è spinta a porsi molte domande sulla sua missione e forse sulla prima e antica missione universitaria: essere un luogo dove cercare la Verità... Non sarà mai il risultato provvisorio di un pensiero calcolatore che strumentalizza tutto, e talvolta tutti. Infatti si tratta della Verità cercata come l'orizzonte umano che trascina sempre più lontano la persona camminando umilmente al di là di ciò che è superficiale o effimero, al di là delle parole e dei discorsi che sono facili slogan: si tratta di una parola che nasce all'interno di sé. L'università -e ancora di più una università ecclesiastica- non deve temere di pensare in un modo coraggioso, determinato e serio: *«essere seri nella ricerca della verità è un requisito indispensabile per trovarla»* disse John Henry Newman.

Per questo mi sembra che il lavoro intellettuale e universitario comprende esigenze specifiche tanto per gli insegnanti quanto per gli studenti. E c'è anzitutto l'esigenza di una profondità che sia davvero senza fondo, di una ricerca del Vero e del Bene che sia senza riposo, di un cammino intellettuale che sia rigoroso e vigoroso. Infatti l'esperienza intellettuale è un impegno personale che nessuno può fare al posto dell'altro: esso richiede tutta la persona con la sua ragione e il suo cuore. E non possiamo riflettere, né pensare, senza dedicarci pienamente al rischio di un viaggio che è senza ritorno. La questione della Verità, l'ascolto della Parola di Dio, il desiderio di conoscere la persona di Cristo conducono al cuore della nostra esistenza e alle frontiere delle nostre culture e società, che non sono esterne a noi, ma che ci attraversano perché viviamo in questo tempo e in questo mondo. Mi colpiscono sempre queste parole di Sant'Alberto Hurtado: *«più grande è il compito, più si sente piccolo di fronte a quello. È meglio avere l'umiltà di tentare grandi cose al rischio di fallire che cadere nella soddisfazione di riuscire ripiegandosi in se stesso»*.

Come Università Gregoriana e in quanto comunità universitaria, dobbiamo essere sempre di più una Università viva, ardente, appassionata delle cose di Dio e dell'uomo. La Gregoriana non è una ditta, ma è un corpo intellettuale e spirituale che ha bisogno del sostegno di tanti che stasera sono in questa Chiesa. Infatti abbiamo il privilegio di avere una rete di amici, qui a Roma e per tutto il mondo - amici che in tante diverse occasioni e di tanti diversi modi - hanno testimoniato e testimoniano la loro vicinanza e il loro appoggio. Vorrei esprimere loro tutta la mia e la nostra profonda gratitudine. Come Università Gregoriana, sappiamo che la formazione è una responsabilità cruciale per noi e dobbiamo ascoltare una volta di più le parole del Santo Padre : *«E'*

doveroso infatti domandarsi a che tipo di sacerdote si vuole formare gli studenti, a che tipo di religioso o di religiosa, di laico o di laica». La Gregoriana deve assumersi in un modo del tutto particolare questo compito che è il suo e che è tanto importante per la Chiesa e per l'avvenire. Come Università Gregoriana, dobbiamo vivere insieme una grande ambizione: servire Cristo e servire la Chiesa, servire l'uomo e il mondo in questo ambito particolare ma decisivo che è l'impegno nella nostra missione universitaria e ecclesiale a Roma. E questa localizzazione è molta significativa e impegnativa : quale senso avrebbe la nostra presenza a Roma se il Signore non fosse al cuore della nostra vita, se non avessimo il desiderio di crescere nella conoscenza della persona di Gesù e di essere ancorati alla Parola di Dio, se non sentissimo intensamente l'importanza di aprirci alla dimensione universale della Chiesa? La missione della Gregoriana parte da Cristo e procede in seguito, guardando avanti verso il Signore che viene. Il suo profondo desiderio è di contribuire al meglio alla formazione di questi testimoni di Dio che siano allo stesso tempo i portatori dell'uomo e del mondo di oggi a Cristo. In questa prospettiva dichiaro aperto l'Anno Accademico 2011-12, 461° dalla fondazione del Collegio Romano, di cui la Pontificia Università Gregoriana è unica e diretta erede e continuatrice. Questo anno accademico è cominciato con questa celebrazione e vorrei ringraziare tutti coloro che hanno preparato e animato la nostra liturgia: i Padri Prem Xalxo e Massimo Marelli, coloro che sono intervenuti per le letture e la preghiera dei fedeli e il Coro musicale dell'Almo Collegio Capranica con il suo maestro: Francesco Fulvi e l'organista Lorenzo Romagna. Ed ora affidiamo questo anno a Maria, a lei che serve il Signore e ci mostra come l'intelligenza delle cose di Dio ci apre alla fiducia e all'allegria.

François-Xavier Dumortier